

Quaresima 1988

Scuola di preghiera-ascolto, 2

*df*  
*Preghiera a fede*

NOI E IL CROCIFISSO:  
L'AMORE RESPONSABILIZZA.

1. I TESTI:

1) Efesini 2, 4-10: "Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatto rivivere insieme con Cristo: è per la grazia di Dio che siete stati salvati. Uniti a Gesù Cristo, Dio ci ha risuscitati e ci ha portati nel suo regno per farci regnare con lui. Così egli è stato buono con noi per mezzo di Gesù Cristo e così ha voluto mostrare anche a quelli che verranno quanto ricca e straordinaria è la sua grazia.

Ricordate, è per grazia di Dio che siete stati salvati, per mezzo della fede. La salvezza non viene da voi, ma è un  dono di Dio; non è il risultato dei vostri sforzi. Per questo nessuno può vantarsene".

2) Giovanni 3, 14-21: " Gesù disse a Nicodemo: come Mosé innalzò su un palo il serpente di bronzo nel deserto, così dovrà essere innalzato il Figlio dell'uomo perché chiunque crede in lui abbia vita eterna. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito perché chi crede in lui non muoia, ma abbia vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede nel Figlio non è condannato. Chi non crede, invece, è già stato condannato, perché non ha creduto nell'unico Figlio di Dio. E questo è il motivo della loro condanna: che la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché fanno il male. Chi fa il male odia la luce e ne sta lontano perché la luce non faccia conoscere le sue opere a tutti. Invece chi obbedisce alla verità viene verso la luce perché la luce faccia vedere a tutti che le sue opere sono compiute con l'aiuto di Dio".

2. C A P I R E.

1) Il Crocifisso per noi in Efes. 2: tutto è grazia, tutto è dono di Dio, sia la croce di Cristo, sia la nostra salvezza. Dal peccato, che è la morte della vita di Dio in noi, risorgiamo a vita nuova per dono della risurrezione di Gesù da morte. *no*

C'è una doppia serie di termini significativi in Ef.2: - "misericordia", "amore", "grazia", "bontà", "dono" - "con-vivificati", "con-risuscitati", "con-intronizzati". *u colui.*

Il Crocifisso per noi in Giov.3: la Croce di Cristo come massima espressione dell'amore di Dio, la necessità dell'innalzamento in Croce per la nostra salvezza. La Croce di Cristo mèta positiva del progetto di Dio. La croce di Cristo non è conseguenza dell'arbitrio degli uomini, non ha carattere di fatalità. E' un

fatto radicato in un progetto di amore, dell'amore di Dio.

2) Noi e il Crocifisso in Efes. 2: la risposta all'amore salvifico di Dio in Cristo è la fede, che non è bravura umana, ma accettazione di un dono, risposta grata all'amore di Dio in Cristo, risposta affettiva e responsabile all'amore di Dio in Cristo.

Noi e il Crocifisso in Giov. 3: la risposta all'amore di Dio in Cristo è ancora la fede come uscire dalle tenebre, come venire alla luce, come operare la verità. Questo è grazia concessa a chi ha uno sguardo grato per il Figlio "innalzato" in croce. Le conseguenze esistenziali sono: dall'amore di Dio in Cristo nulla ci potrà separare se non l'anti-amore, cioè l'incredulità. Di fronte al Dio "innalzato" l'uomo è chiamato a scegliere: questo è il senso di un giudizio che si realizza nel presente, al momento dell'accoglienza o del rifiuto del Figlio "innalzato". Non c'è predestinazione di condanna per nessuno, ma solo possibile perdita di salvezza legata a una libera scelta, quella di "camminare nelle tenebre", quando è apparsa con chiarezza la "luce" venuta nel mondo con il Figlio di Dio "innalzato". Solo chi viene alla luce, cioè solo chi diventa discepolo di Gesù, può "operare la verità", che equivale a mettere il Vangelo di Gesù a guida dell'intera propria esistenza.

### 3. VERIFICARE LA FEDE.

1) La fede è dono accolto. Se questo è il cuore della fede, scompaiono eventuali malintesi: la fede come coerenza con noi stessi, come impegno di opere nostre, come pratica religiosa, come amore dei poveri o della chiesa. Tutto questo acquista un senso corretto, se a fondamento sta una fede "corretta": come risposta grata, quindi affettiva, all'amore gratuito di Dio in Cristo. La fede ci fa entrare nella logica della grazia-dono, che non è misurabile con i criteri della sapienza umana. Dal nostro ingresso nell'orbita del gratuito segue il cambiamento del nostro modo di essere, di pensare, di amare, quindi cambia l'operatività ( il modo di pregare, di essere fraterni, non violenti, operatori di pace, ecc. ). Si passa dalla proprietà da amministrare, al dono da offrire, secondo la logica gratuita dell'amore di Dio.

2) L'amore responsabilizza la fede: la risposta all'amore di Dio è gioia e impegno fiducioso, senza paure e senza calcoli. All'amore si risponde con l'amore, l'unico vero peccato è l'incredulità, cioè il rifiuto dell'amore di Dio. Gli stessi peccati o infedeltà particolari non disarmano perché sono avvolti dalla immediata riconciliazione penitenziale ad opera della misericordia di Dio. Le complessità e i timori vengono da noi, dai nostri pregiudizi: l'amore di Dio è semplice e ineffabile. Chi vi si affida smette di fare progetti propri, è in buone mani, qualunque cosa succeda.

SCAMBIO FRATERO SU CIO' CHE LO SPIRITO HA FATTO EMERGERE.